



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

## **Documento della Commissione Lincea per i problemi dell'Università e della Commissione Lincea per i problemi della Ricerca**

Le Commissioni per i problemi dell'Università e della Ricerca dell'Accademia Nazionale dei Lincei intendono esprimere con questo documento il proprio parere sul progetto di riforma del reclutamento universitario, che interviene sul testo della Legge n.240/2010 in materia di reclutamento e concorsi universitari. Benché da quanto finora noto appaiano certamente alcune innovazioni positive, l'impressione è che manchi una critica approfondita dell'attuale situazione e conseguentemente una visione generale del sistema di reclutamento e degli obiettivi necessari.

Fatte salve tali riserve, pur fondamentali, si sottolineano alcuni aspetti particolari:

1. Si ritiene positiva l'abolizione degli assegni di ricerca e degli RTD di tipo A e l'introduzione di un contratto di ricerca a tempo determinato che assicuri ai contrattisti le necessarie garanzie dal punto di vista previdenziale e normativo. Si deve tuttavia notare che il costo per le università e per gli enti di ricerca di tali contratti a tempo determinato, non godendo più del regime di esenzione fiscale e previdenziale degli assegni ricerca, aumenterà in maniera sostanziale. Essendo previsto che le risorse destinate a tali contratti non possano essere superiori a quelle impegnate nel corso dell'ultimo triennio per gli assegni, l'aumento dei costi comporterà inevitabilmente una drastica diminuzione del numero dei contratti di ricerca rispetto agli assegni oggi attivi,

con conseguenze molto negative per la capacità di ricerca del nostro paese. Anche se questa restrizione riguardasse solo i fondi FFO e non a progetto, questi fondi sono cruciali per permettere ai gruppi che non hanno avuto un finanziamento competitivo di portare avanti la ricerca. Risulta altresì incomprensibile la norma che non permette ai contrattisti alcun tipo di attività didattica, peraltro in contrasto con quanto viene concesso ai dottorandi di ricerca e con nocumento della preparazione all'attività didattica che tali ricercatori saranno chiamati a svolgere, già a partire dal momento in cui diventeranno ricercatori in *tenure-track*. Tenuto sempre conto che i contratti di ricerca preludono all'accesso alla figura di ricercatore a tempo determinato, ovvero alla *tenure-track*, rimangono delle perplessità sulla durata totale dei contratti di ricerca (4 o 5 anni) che in molti casi potrebbe risultare troppo breve per la maturazione dei titoli atti ad ottenere la *tenure-track*.

2. Riguardo all'abilitazione scientifica nazionale, si ritiene che l'abolizione della commissione nazionale e l'innovazione per la quale ai fini della valutazione varranno solo parametri quantitativi sia in assoluta controtendenza rispetto ai criteri adottati in molti altri paesi di solida tradizione scientifica e che sia particolarmente grave nel caso di tutti i settori di scienze umane. Solo una valutazione nel merito dei titoli (pubblicazioni, partecipazione a convegni internazionali, premi scientifici, ecc.) e non banalmente numerica della carriera dei concorrenti può garantire la qualità dei candidati prescelti. Tale argomento è rafforzato dal recente moltiplicarsi di riviste di scarso o nullo valore scientifico e di conferenze a pagamento.
3. Ancora maggiori perplessità destano le nuove norme riguardo alla composizione delle commissioni dei concorsi locali. Da una parte la formazione di una commissione costituita quasi esclusivamente da membri esterni selezionati mediante estrazione a sorte, nell'ambito, spesso ampio e necessariamente eterogeneo, dei Gruppi Scientifico-disciplinari, destinati a sostituire i Settori Concorsuali, sembra negare ai professori universitari le qualità di onestà e di competenza scientifica necessarie a formare un giudizio equo sui candidati. Dall'altra, il sorteggio di una maggioranza di membri

esterni che decideranno i vincitori deresponsabilizza i membri delle commissioni, prestandosi proprio a quella mancanza di trasparenza e di imparzialità che il sorteggio vorrebbe evitare, ma che in realtà ha favorito e favorisce. Deresponsabilizza peraltro anche l'università che verrà poi giudicata sulla base della qualità del reclutamento svolto. Un sistema a due stadi, con una prima rosa di membri della commissione scelti sulla base delle specifiche competenze scientifiche e una successiva estrazione a sorte all'interno della rosa, peraltro già adottato in alcune università, sembrerebbe conciliare molto meglio le necessarie competenze scientifiche dei commissari con la trasparenza della conduzione della commissione di concorso. Pur non essendo contrari all'idea che la commissione individui una rosa (terna) di candidati tra cui il Dipartimento sarà chiamato a scegliere, prassi già utilizzata in alcuni atenei, si ritiene da evitare l'etichetta di 'idonei' che può creare aspettative e pretese da parte dei candidati non chiamati.

4. Colpisce in modo particolarmente negativo l'assenza di nuove norme atte a facilitare la mobilità tra sedi italiane diverse, mobilità di fatto scomparsa per l'abbandono dei concorsi nazionali a favore dei concorsi locali e a seguito dell'introduzione dei punti organico, per cui una promozione interna costa molto meno di una chiamata esterna. Questo fenomeno, unico in ambito europeo, ha comportato enormi danni al sistema universitario del paese e necessiterebbe una correzione di rotta decisa e immediata.

13 luglio 2022

---

I pareri espressi dalle Commissioni Lincee rientrano nella loro autonoma responsabilità